

Sermoncino breve e devoto per i fanciulli da recitare la sera di natale

Gloria in Excelsis Deo
E pace a ogni persona
Qual è di santa e buona
Volontade.

5 Già in tutte le contrade
S'odono i nunci santi
Sparger celesti canti
Di dolcezza,

10 Apportando allegrezza
Trionfo, applauso e festa
E gioia manifesta
A' suoi fedeli,

15 Ora s'aprino i cieli
E la terra fiorisce,
E Maria partorisce
Il Verbo eterno.

20 Nel più gelato verno
Nella stagion più ria
La Verginella pia
Produce il frutto.

Giubila il mondo tutto,
E s'empie di letizia,
Né senton più mestizia
I nostri petti.

25 Non in superbi tetti,
O splendidi palaggi
Scuopre i suoi santi raggi
Il gran Motore,

30 Ma sparge il suo splendore
Entro un vil capannello,
Fra il bue e l'asinello,
I quai col fiato

35 Lo tengon riscaldato,
Sopra la paglia e 'l fieno,
E dal virginal seno
Il latte prende.

40 E per tutto risplende
L'aria lucida e chiara,
E suonando dichiara
Ad ogni gente

Che Cristo Onnipotente
È nato in questo mondo,
Per tôrre il grave pondo
Ai nostri cori.

45 Già corrono i pastori
Fuor delle lor capanne,
Con le sonore canne
Ad onorarlo,

Ed indi appresentarlo
50 Con rusticali doni,
Devoti in genocchioni,
Or se ne vanno

E reverenti stanno
Umili a capo chino
55 Mirando il bel bambino
In gioia tanta.

Questa è la notte santa
Ch'aspettava Isaia,
Iohel e Ieremia,
60 E 'l gran Mosè.

David e Giosuè,
Amos e Daniel,
Giacob e Samuel,
Ed Abacuch,

65 Naum, Iona e Baruch,
Ezechiel ed Ozia,
Abram e Zaccaria
E 'l buon Noè,

Con tutti gli altri che
70 Avevan già previsto
Il gran Natal di Cristo
Signor nostro.

Or stride il basso chiostro
E freme Flegetonte,
75 Cocito ed Acheronte
E l'empia Stigge.

Ogn'alma ria s'affligge
E sta confusa dentro
Il tenebroso centro
80 Orrido e cieco,

Nel disperato speco

Il rio Satan s'arrabbia,
Mordendosi le labbia
Per dispetto,

85 Ma, mentre il maledetto
Sta in angosciose pene,
E con grosse catene
Si flagella,

90 In Ciel ride ogni stella
Gioiscono i pianeti,
E van girando lieti
Le lor sfere.

95 O che chiare lumiere
Risplendono oggi in Cielo,
Poscia che d'uman velo
Iddio s'adorna

100 Sol per spezzar le corna
All'empio suo nimico,
E per purgar l'antico
Fallo nostro.

Ecco non d'oro e d'ostro
Di pietre preziose,
Non veste alte e pompose
Circondato,

105 Ma d'umil panno ornato
Fra rusticane squadre,
Con la sua santa madre
E con Giosepe,

110 O felice Presepe
O avventuroso loco,
O benedetto foco
Che l' scaldasti,

115 O poppe che l' lattasti,
O man beate tante,
Che quelle membra tante
Allor stringesti,

120 O lumi, che vedesti
Orecchie che l'udisti,
O piedi che l' servisti,
O Degno sito

O albergo almo e gradito,
O lieti contadini,
I quai fosti vicini

A sì gran festa,

125 Vedendo l'alta gesta
In loco abietto e vile
E farsi tanto umile
il gran Monarca,

E di disagio carca

130 L'altissima Regina
Degnarsi in sì piccina
Stanza unirsi,

Dove vedea venirsi
I Magi d'oriente,

135 Che la stella lucente
Hanno per guida,

Qual, come scorta fida,
Di quei potenti eroi,
Con chiari raggi suoi

140 Va innanzi a loro,

E mirra, incenso ed oro
Appresentan in dono
Al Re dell'altro trono,
Con lor mani.

145 Or quanto noi cristiani
Dobbiamo maggiormente
Levar gl'occhi e la mente
Al Re superno,

E con affetto interno

150 Con fede ed umiltade,
Pregar sua Maestade
Alta ed immensa

Che sopra noi dispensa
La grazia sua divina

155 E da mortal ruina
Ci difenda.

E che 'l suo braccio stenda
Sempre in nostra difesa,
Né mai patisca offesa

160 Il cristianesimo,

Ma che 'l santo battesimo
Ci sia scudo e riparo,
Contra ogni colpo amaro
Aspro e mortale,

165 E che 'l santo Natale
Godiam con gran vittoria,
Ch'a lui sia laude e gloria
Sempre eterna.

Amen.

170 Il ms. autografo è conservato alla BUB, ms.3878 t. II/8 (=A) e ms.3878 t. II/9 (=B), corrispondente alle cc. 45r-47v ma il primo è solo una prova di frontespizio

- Testo trascritto da: **SERMONCINO | BREVE, ET DEVOTO | PER I FANCIVLLI | *Da recitare la sera di NATALE.* | Del già M. G.C.C. | Publicato da Francesco Draghetti. | [xil.] | In Bologna, per Gio. Paolo Moscatelli. 1621. | Con licenza de' Superiori. (=S)** In fondo al testo a stampa si legge una nota di Draghetti: *Francesco Draghetti alli lettori. / Se alcuno non credesse che tal'opera fosse del già Messer Giulio Cesare Croce io gliela farò veder scritta di sua mano, ed ancor più di seicento copie delle sue, fra stampate e manuscritte, e parlando con me vederete il vero indice di tutte le sue opere.* In B alla c. 47v si legge, con la calligrafia di Draghetti: *Tutte le sue opere io glie ne far veder più di 400 copie per non dir 600 et chi parlerà con me resta pago in fatti non in parole.* In A dopo il titolo si leggono delle prove di incipit: *Alto Signor che per purgar il rio / fallo che fero i duo primi parenti / carne humana prendesti essendo Dio / <per salvar e redimer> e venisti habitar in interl. gli irendenti / <accetta> / <di questi pargoletti quai con pio> // degnati di accettar / noi pargoletti <quai con> a te con in interl. atto pio / <a te con puro cuore e lingue balbucienti> / quasi lattanti anchora e balbucienti.*
- 175
- 180
- 185 Apparato critico: **Titolo** Sermoncino breve et chiaro per i fanciulli da recitare la sera di Natale. // Del Croce. A Sermoncino per fanciulli la sera di Natale B **136** Hanno] Avean S **168** Sempre eterna] In sempiterno S